

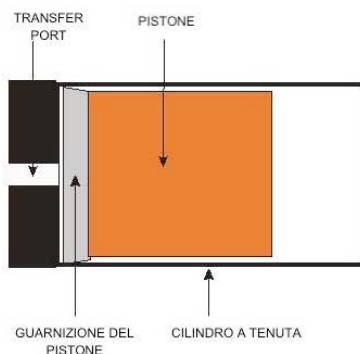
Come è noto, le carabine springer basano il loro funzionamento su un sistema “molla/pistone”. Il pistone, dotato di una guarnizione, si muove all’interno di un cilindro a tenuta, contrastato da una molla. Caricando l’arma il pistone viene fatto arretrare da un leverismo che può essere costituito :

- dalla stessa canna (carabine break barrel);
- da una leva posta sotto la canna (carabine under lever);
- da una leva posta lateralmente al fusto (carabine side lever).

Il leverismo agisce sul pistone ed ha il compito di farlo arretrare, comprimendo la molla che lo contrasta, fino a fargli raggiungere un meccanismo di blocco/sgancio che lo sosterrà (blocco) fino al momento del tiro (sgancio).

All’atto del tiro il pistone verrà sganciato e comprimerà, spinto dalla molla, l’aria che si è accumulata all’interno del cilindro di tenuta, verso una “transfer port”.

Attraverso quest’ultima, l’aria compressa raggiunge il pellet ed, imprimendogli energia cinetica, lo proietta fuori dell’arma verso il bersaglio.



Collegandosi a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=H08IVO9vxn0> è possibile vedere, in animazione, come è genericamente costituita una carabina springer e cosa avviene al suo interno all’atto del tiro.

Le carabine ad Aria Compressa, ad eccezione di alcuni modelli di ultima generazione, non dispongono di potenze rilevanti come quelle a fuoco, trovano, pertanto, impiego più che per la caccia, per la pratica del tiro di precisione o per quello ludico.

Se, tuttavia, ci si sofferma sulle prestazioni di un sistema “Springer classico”, ci si rende conto che le reazioni cinetiche indotte dal sistema stesso sono notevoli ed influiscono non poco sulla stabilità del tiro.

Nel 1966 l’ISSF (International Shooting Sport Federation) introdusse, per la prima volta, il tiro con l’Aria Compressa nelle discipline Olimpiche (Carabina e pistola 10 metri), specialità che col tempo è andata sempre più affermandosi.

I costruttori di armi studiarono per le carabine springer, all’epoca le sole disponibili per la pratica del C10, dei sofisticati sistemi di smorzamento delle reazioni cinetiche derivanti dal moto molla/pistone, realizzando delle armi meccanicamente molto sofisticate che permisero agli atleti olimpici di misurarsi in gara fino ad oltre la metà degli anni ’80. Data in cui furono presentate le prime carabine PCA (Pre Compressed Air), nelle quali l’aria compressa sostituì la molla ed il pistone divenne mobile soltanto all’atto della carica dell’arma.

I sistemi di smorzamento delle reazioni cinetiche utilizzati dai costruttori erano tutti differenti tra loro, si andava da ammortizzatori ad olio a sistemi di scarrellamento frenato della meccanica, a volani contrapposti ecc.. Tutti però di grande efficienza.

Di fatto, le carabine a molla da C 10, attestate a potenze di erogazione attorno ai 7/8 joule, rappresentarono una pietra miliare nella progettazioni di armi ad aria compressa di precisione, al punto che, ancora oggi, una serie di amatori di tutto il mondo, le ricerca, le risistema e le utilizza per il tiro, in special modo per praticare il Bench Rest ad Aria Compressa (BRAC).

Oggi qui in Italia è ancora possibile trovarne differenti modelli di diverse epoche, abbandonate dentro le armerie dei TSN, molte ancora efficienti, altre da risistemare completamente, a prezzi veramente convenienti. Differente si presenta il mercato dell’usato, unico dove poter reperire questo tipo di carabine. Se ne trovano spesso, sia refittate che addirittura fatte bancare e trasformate in “libera vendita”. I costi, tuttavia, ed è possibile immaginarlo, sono quelli da ...“collezionismo”

Diamogli rapidamente un'occhiata.

a partire dall'antesignana splendida Walther LGV ed LGR (credo, le prime in assoluto impiegata per il C 10 negli anni '60) ed abbastanza rare da trovare....



....alle FWB 150 e 300, prodotte dalla Feinwerkbau, le “vecchie glorie” che, allo stato attuale, sono maggiormente in uso in special modo la FWB 300.



Le Anschutz, nei modelli 220 e 380....



.... per finire con la Diana 75, ricercatissima per le sue doti di precisione ma estremamente complessa da mantenere.



Come precedentemente accennato, la loro produzione va dagli anni '70 a metà degli anni '80. Quelle che si riescono a trovare presso i poligoni di tiro (che le dismettono per rinnovare di tanto in tanto le loro armerie) sono quasi tutte molto datate.

Sino al 1999 non esisteva, tra le armi ad aria compressa, la distinzione di armi a bassa capacità offensiva (7,5 Joules). Erano tutte considerate armi e per l'impiego delle stesse era necessario disporre di un'autorizzazione al "porto" oppure alla detenzione o "trasporto", rilasciata dal Ministero dell'Interno per tramite le Questure.

Prima una Legge [dicembre 1999 (n. 526)] ed, a seguire, un decreto legge [agosto 2001 (n. 362)] hanno, successivamente, escluso le armi con potenza al di sotto dei 7,5 joules dall'obbligo dell'autorizzazione, classificandole come “armi a bassa capacità offensiva”, pertanto, di libera vendita.

Purtroppo le carabine di cui si sta trattando, ancorchè a pieno titolo "armi a bassa capacità offensiva" data la potenza di erogazione che le contraddistingue, sono nate molto tempo prima che la regolamentazione sopraindicata entrasse in vigore.

Per la legge italiana, dunque, rimangono armi a tutti gli effetti e, la loro detenzione e trasporto, implica il rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte del Ministero dell'Interno. Vanno detenute ed impiegate con le stesse cautele ed accortezze di un308.

Nonostante questi impedimenti, vengono adoperate moltissimo nelle competizioni organizzate da BRAC Italia, sia in una categoria appositamente loro riservata, la “SuperSpringer”, nella quale gareggiano dotate di ottica sulla distanza del 25 e 50 metri. Sia nella sempre più crescente categoria “Diopter”, dotate di diottra e tunnel molto spesso originali dell'arma..

I possessori di queste “Old Ladies” del tiro a segno di precisione, sono sempre a caccia, in rete, di ricambi e di video che ne mostrino gli “stripdown & rebuilt” per poterle mantenere considerata la complessità delle meccaniche che le contraddistinguono.